

Il lavoro dell'ufficio CEI verso la pastorale dei pellegrinaggi, in vista del convegno nazionale di Fano 2011

don Mario Lusek

Faccio riferimento a tre documenti:

1. DALL'OMELIA DI S.S. PAPA BENEDETTO XVI A SANTIAGO DE COMPOSTELA (Sabato 6 novembre 2010)

Per i discepoli che vogliono seguire e imitare Cristo, servire il fratello non è più una mera opzione, ma parte essenziale del proprio essere. Un servizio che non si misura in base ai criteri mondani dell'immediato, del materiale e dell'apparente, ma perché rende presente l'amore di Dio per tutti gli uomini e in tutte le loro dimensioni, e dà testimonianza di Lui, anche con i gesti più semplici..... Questo è ciò che ci ricorda anche la celebrazione di questo Anno Santo Compostelano. E questo è quello che nel segreto del cuore, sapendolo esplicitamente o sentendolo senza saperlo esprimere a parole, vivono tanti pellegrini che camminano fino a Santiago di Compostela per abbracciare l'Apostolo. La stanchezza dell'andare, la varietà dei paesaggi, l'incontro con persone di altra nazionalità, li aprono a ciò che di più profondo e comune ci unisce agli uomini: esseri in ricerca, esseri che hanno bisogno di verità e di bellezza, di un'esperienza di grazia, di carità e di pace, di perdono e di redenzione. E nel più nascosto di tutti questi uomini risuona la presenza di Dio e l'azione dello Spirito Santo. Sì, ogni uomo che fa silenzio dentro di sé e prende le distanze dalle brame, desideri e faccende immediati, l'uomo che prega, Dio lo illumina affinché lo incontri e riconosca Cristo. Chi compie il pellegrinaggio a Santiago, in fondo, lo fa per incontrarsi soprattutto con Dio, che, riflesso nella maestà di Cristo, lo accoglie e benedice nell'arrivare al Portico della Gloria.

Da qui, come messaggero del Vangelo che Pietro e Giacomo firmarono con il proprio sangue, desidero volgere lo sguardo all'Europa che andò in pellegrinaggio a Compostela. Quali sono le sue grandi necessità, timori e speranze? Qual è il contributo specifico e fondamentale della Chiesa a questa Europa, che ha percorso nell'ultimo mezzo secolo un cammino verso nuove configurazioni e progetti? Il suo apporto è centrato in una realtà così semplice e decisiva come questa: che Dio esiste e che è Lui che ci ha dato la vita. Solo Lui è assoluto, amore fedele e immutabile, meta infinita che traspare dietro tutti i beni, verità e bellezze meravigliose di questo mondo; meravigliose ma insufficienti

per il cuore dell'uomo. Lo comprese bene santa Teresa di Gesù quando scrisse: "Solo Dio basta".

2. DALLA PROLUSIONE DEL CARDINAL ANGELO BAGNASCO ALL'ULTIMA ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI (Lunedì 7 novembre 2010 - Assisi)

I milioni di pellegrini che si sono messi in marcia per l'Anno santo compostelano, come quelli che nei mesi precedenti avevano cercato nell'icona della Sindone l'ombra misteriosa del Gesù storico, o che si sono messi in fila per venerare i resti mortali di Sant'Antonio da Padova o di San Pio da Pietrelcina, o che hanno raggiunto Lourdes, Fatima, Loreto, Pompei, come i singoli Santuari che costellano le nostre regioni, o ancor più i Luoghi della Terra Santa, sono un segno che merita un'attenta considerazione, e non solo nostra. Non sfugga l'autocritica dello studioso americano, anche da noi assai noto, Georg Weigel: troppo presto - ha detto in sostanza - ho sentenziato sulla decadenza del cattolicesimo europeo. Oggi mi sento obbligato a cercare una risposta più plausibile che tenga debitamente conto dei fenomeni di pietà popolare che sono indubbiamente in contro tendenza, e a loro modo incoraggianti (cfr *Avvenire*, 10 ottobre 2010, Agorà pag. 1). Ben sappiamo che queste esperienze alimentano la vita cristiana e, non di rado, l'accendono. Devono però trovare nelle nostre comunità dei focolari vivi e l'accompagnamento disponibile dei nostri Sacerdoti.

3. Anche l'ultimo Congresso Mondiale della Pastorale dei pellegrinaggi e dei santuari ha messo in risalto

- la significativa capacità di convocazione di cui godono i pellegrinaggi e i santuari anche per l'evangelizzazione di chi si è allontanato dalla fede
- le potenzialità di annuncio che hanno
- le forti domande che sorgono nel cuore di chi si fa pellegrino

I dati confermano questi bisogni. Non li ripetiamo.

La sensibilità crescente nelle nostre comunità ci sono di conforto e orientano a quella che è stata definita "**pastorale dell'amabilità**": essa apre le porte dei nostri santuari ad una accoglienza sempre più attenta e consapevole capace di aiutare il pellegrino a raggiungere la meta del suo cammino di ricerca.

In quest'opera di evangelizzazione il documento finale del Pontificio Consiglio dei Migranti afferma "*l'importanza che l'insieme degli sforzi di tutti gli operatori coinvolti, coordinando il lavoro che viene realizzato nei diversi ambiti tendano*

- *ad una sintonia del santuario con la pastorale diocesana, di modo che sia integrata in essa, inserendosi in una pastorale d'insieme;*
- *alla collaborazione tra santuari e parrocchie, in quanto ambiti necessari e complementari;*
- *ad una più forte collaborazione tra Santuari e rettori, favorendo incontri regionali includendo gli operatori pastorali;*
- *alla sinergia tra Associazioni di Pellegrinaggi;*
- *alla collaborazione tra le agenzie e le guide turistiche;*
- *alle intesi con gli organismi civili"*

Io debbo ringraziare lo SPI, nella persona di don Luciano Mainini, di aver ricercato un comune denominatore tra il lavoro dell'Ufficio, l'impegno dello Spi, la presenza dei Santuari avviando quella strategia di rete che è uno dei nostri obiettivi principali.

Vedete, non è solo una occasione. Rileggendo il lungo cammino percorso dall'Ufficio Cei e dei vari coordinamenti di pellegrinaggio e di santuari ho notato come in tutti i singoli appuntamenti si esprimeva il disagio della frammentazione, dei cammini paralleli, della dispersione delle risorse in questo settore della Pastorale. E quando don Luciano ha detto forse è giunto il momento l'ho pensato proprio come la prima esperienza di **"pastorale dell'amabilità"**: trovare tra noi con gesti semplici e veri quell'empatia che nasce dall'incontro fraterno e sincero e favorire quel "lavoro di rete" che è uno degli obiettivi del mio Ufficio. Nella strategia di rete le individualità non vengono omologate, i carismi si rafforzano, le diversità diventano ricchezza da condividere, le originalità di alcuni stimolano la fantasia di altri, e tutto converge in quella comunione che il "cercatore di Dio" sente come il luogo proprio dell'incontro e della scoperta. Come afferma il Patriarca di Venezia, il cardinal Scola, il pellegrinaggio in tutta la sua pienezza è avventura emblematica della vita. Ci salva dall'essere vagabondi e ci preserva dall'idolatria. Ad una condizione: che non siamo soli. E facendo riferimento a quell'icona evangelica che è il viaggio dei magi annota: Si muovono in tre, adorano in tre, tornano in tre. Il cammino, la traversata, il viaggio, il pellegrinaggio, l'impresa affascinante a cui il Padre ci chiama, è personale, ma non individuale. Impossibile completarla senza una compagnia, una prossimità, una vicinanza di amici. E questo i nostri organismi lo sperimentano: cosa sarebbe il mio Ufficio senza i referenti territoriali diocesani, lo Spi senza le singole sigle, il CnS senza l'originalità spirituale di ogni singolo Santuario. Insieme diventa possibile ciò che è apparentemente impossibile.

Da qui è nata l'idea di rafforzare il dialogo, l'incontro, le iniziative condivise con un momento comune in cui esprimere questo atteggiamento e indicare un modello da vivere poi territorialmente.

L'occasione ce la offre il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale che vedrà protagonisti tanti pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia.

Vorremo dare un contributo dando sostegno a questo bisogno sempre più forte della ricerca di Dio.

Quali bisogni infatti ci presenta l'uomo che torna a camminare? Ve ne ripeto alcuni che tra l'altro conoscete fin troppo bene:

- Il pellegrino moderno, comunque si muova, se sceglie un luogo sacro, segue le orme dell'antico: si riappropria di una modalità di incontro con Dio che lo mette in strada, cioè in ricerca. Riscopre la sua minorità, recuperando i valori ad essa connessi: la sobrietà, la semplicità, l'essenzialità, il gusto dell'andare avanti verso la meta, il gusto dell'incontrarsi e dello stare insieme, il raccontare, il...pregare, contemplare, ammirare, stupire..
- L'uomo può essere camminatore, ciclista, viandante, nomade, viaggiatore, esploratore, e diventa pellegrino, se si mette sulla tracce non di uno sconosciuto qualsiasi ma di Colui che ha fatto il primo passo verso il cuore dell'uomo e poi gli si è affiancato per guidarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e nei momenti di fatica sostare con lui perché: *"Il suo cuore è inquieto finché non riposa in Te"* (S. Agostino).
- L'uomo da sempre e ancor di più oggi è alla ricerca di senso, di significato, di andare in profondità. Il successo della **"Lettera ai cercatori di Dio"** dei nostri Vescovi è un segnale importante in questo senso.

L'uomo di oggi, l'uomo contemporaneo sta riscoprendo in maniera costante e progressiva, il bisogno di un cammino, di una meta, di un incontro che possa soddisfare la sua ricerca di verità. E la trovano in luoghi segnati da un ricordo, da un'esperienza, da un incontro, da una presenza (del Signore, della vergine, degli Apostoli e dei Santi) che non ti lascia più come prima. *"Il pellegrinaggio è una grande tradizione della Chiesa. I tempi e i luoghi non sono causali. Essi infatti parlano di Dio e Dio parla all'uomo"* soprattutto oggi che la cultura dominante si caratterizza da quella che è stata chiamata l'apostasia dell'anima.

" Nel pellegrinaggio al santuario e nel cammino della vita il pellegrino scopre la propria fragilità. Paradossalmente, accogliendo la grazia e l'opera di Dio nei suoi limiti, l'uomo raggiunge la perfezione. In questo cammino, il pellegrino ha bisogno di essere accompagnato. L'accompagnamento che comporta la condizione di pellegrino può avvenire dall'inizio del cammino, durante il percorso o all'arrivo al santuario. In questo

modo, inizia un processo che porta dal "camminare" al "riconoscere" che Dio lo sta aspettando proprio lì. Il santuario si mostra così come un tempo e uno spazio privilegiato per scoprire ciò che Dio ci ha già dato, come una delle strade di cui Egli si avvale per venire incontro a noi."

Diamo ormai per acquisiti, almeno razionalmente, la centralità della Chiesa locale come garante del pellegrinaggio, l'attenzione ad esso da parte della pastorale ordinaria, la sintonia tra le istanze e i bisogni del mondo e le prospettive del Magistero ecclesiale, ed anche l'enorme capacità di sperimentazione pastorale che esprime.

Io penso che il diffuso rilancio del pellegrinaggio, della visita ai Santuari, delle riproposizioni delle Antiche Vie dei Pellegrini, affermano e ripropongono la centralità della questione "DIO". Ridicono con forza Dio oggi. Ecco allora la proposta: